

IL GIORNALE DI **KINETÈS**

Rivista di Arte, Cultura e Governance del Patrimonio Culturale



n. 7 - Marzo 2022

Il Giornale di Kinetès

Rivista trimestrale di Arte, Cultura e *Governance* del Patrimonio Culturale

Tutti gli articoli della rivista sono sottoposti alla valutazione preventiva di *referees* anonimi (*double blind peer review*).

© Copyright 2021 by Kinetès-Arte.Cultura.Ricerca.Impresa.

ISSN 2532-9642

Registrazione Tribunale di Benevento n. 3/2017 del 10 aprile 2017

Realizzazione editoriale e progetto grafico
Kinetès Edizioni




Via Salvator Rosa, 27
82100 Benevento
www.kinetes.com
info@kinetes.com

Tutti i diritti sono riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da «Il Giornale di Kinetès».



Il Giornale di Kinetès



Il Giornale di Kinetès è una rivista on-line che nasce ad aprile 2017 dal Centro Studi di Kinetès – Arte.Cultura.Ricerca.Impresa. spin off accademico dell'Università degli Studi del Sannio.

Partendo dall'obiettivo di aumentare e migliorare la conoscenza del territorio e le opportunità di circolazione di idee e informazioni, privilegia essenzialmente due filoni di ricerca: quello storico-artistico-architettonico e quello dell'economia dell'arte, della cultura e del turismo culturale. Il numero esce il 30 di ogni trimestre e viene diffuso con la Newsletter.

Il Giornale di Kinetès si rivolge agli studiosi del settore, ma anche alla vasta gamma di operatori che concretamente sperimentano e utilizzano gli apparati teorici prodotti dalla ricerca scientifica, cimentandosi in progetti innovativi. La rivista è aperta a ricevere nuovi contributi scientifici da parte di ricercatori e studiosi nei settori dell'arte, della cultura e della governance del patrimonio culturale: dai monumenti allo spettacolo dal vivo, alle imprese culturali (musei, biblioteche, teatri), dal mercato dell'arte all'industria culturale e creativa, dai beni Unesco al paesaggio, ai musei d'impresa, al patrimonio archeologico industriale e alla gastronomia, dall'economia e management dell'arte e della cultura, alle nuove tecnologie applicate ai beni culturali.

Tutti gli articoli ricevuti vengono dapprima selezionati dal Comitato Scientifico che ne verifica la coerenza con la linea editoriale ed il valore scientifico, poi sottoposti ad un processo di revisione anonima, secondo il sistema della blind peer review.

Il Giornale di Kinetès

DIRETTORE RESPONSABILE

ROSSELLA DEL PRETE

Università degli Studi del Sannio

DIRETTORE DI REDAZIONE

LUCREZIA DELLI VENERI

Centro di Ricerca Kinetès

COMITATO DI REDAZIONE

LEONARDO CANTONE

EUGENIO DELLI VENERI

VERDIANA PERROTTA

ALESSIA RICCI

COMITATO SCIENTIFICO

PATRIZIA ASPRONI

Presidente Museo Marino Marini, Firenze

PATRIZIA BATTILANI

Università degli Studi di Bologna

GAETANO CANTONE

Istituto Italiano per lo Sviluppo del Territorio

CRISTINA CENEDELLA

Direttore Museo dei Martinitt e delle Stelline, Milano

LORENZO CINATTI

Direttore Fondazione Guido d'Arezzo

AUGUSTO CIUFFETTI

Università Politecnica delle Marche

FRANCESCO COTTICELLI

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

RICCARDO DE LUCA

Regista e Autore Teatrale

PAOLOGIOVANNI MAIONE

Conservatorio di Musica S. Pietro a Majella, Napoli

FEDERICO MARAZZI

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli

ANTONIO MINGUZZI

Università degli Studi del Molise

ROBERTO PARISI

Università degli Studi del Molise

ROSSANO PAZZAGLI

Università degli Studi del Molise

GAETANO SABATINI

Università degli Studi Roma Tre

Direttore ISEM-CNR

LUDOVICO SOLIMA

Università degli Studi della Campania

"Luigi Vanvitelli"

GIULIANO VOLPE

Università degli Studi di Bari

Consigliere del Ministro dei BACT per formazione e ricerca

ILARIA ZILLI

Università degli Studi del Molise

EDITORIALE

L'Ucraina e il suo patrimonio sotto la furia delle bombe: la tutela dei beni culturali in tempo di guerra

10

ROSSELLA DEL PRETE

FOCUS

Pagine di Danza

La nuova collana editoriale della Kinetès Edizioni

24

MARIA VENUSO

NEWS

Dalle "anime pezzentelle" ai migranti morti in mare: il *Purgatorio* di Emanuele Scutto

30

ALBA LA MARRA

APPROFONDIMENTI

Il cambiamento nelle biblioteche: processi innovativi per servizi efficaci

36

FERRUCCIO DIOZZI E PAOLO MANDATO

Aprire la strada alle reti territoriali per la promozione della lettura: il Centro per il libro e i Patti per la lettura

50

PAOLINA BARUCHELLO

"Trenino Verde Palau Marina": Sardegna Destinazione Intelligente e Digitalizzazione

58

STEFANO DE NICHILLO

La vigna della Reggia di Caserta nel bosco di San Silvestro

76

LUIGI FERRAIUOLO

Chiara Voliani. Sculture da indossare

80

MARINA CATERINA MAGNANI

RICERCHE STORICHE

La spettacolarizzazione del mare in età barocca:
dalle *Egloghe pescatorie* di Sannazaro alle *Posillicheate*

Il parte

MARIA SIRAGO

88

BORGHİ D'ITALIA

Benvenuti al "Circolo di Comunità
Le Pioppine" di Filo!

FULVIA SIGNANI

112

MUSEI

MUDIBÙ

Un anno fa nasceva a Benevento il Museo dei Burattini

ALFONSO CIPOLLA

122

LIBRI

Rossella Del Prete (a cura di), *Saperi, parole e mondi.
La scuola italiana tra permanenze e mutazioni*
(secc. XIX-XXI), Kinetès Edizioni, Benevento 2020

ALBERTO TANTURRI

128

Rossella Poce (a cura di), *Pillole di coscienza
collettiva. Immaginare l'inedito umano*,
Kinetès Edizioni, Benevento, 2021

LUCIA KRASOVEC-LUCAS

133



Il Giornale di Kinetès



Approfondimenti



Il Giornale di Kinetès

CHIARA VOLIANI. SCULTURE DA INDOSSARE

di Marina Caterina Magnani



Incontro Chiara Voliani nel suo laboratorio atelier in Toscana, a San Giuliano Terme, fra il mare e i monti pisani. È una grande stanza dove domina il rosso: dal divano, al pavimento veneziano, al biocamino alla parete. Luminosissima, una finestra enorme. Al centro sopra e intorno a un grande tavolo i suoi gioielli scultura, che si incastonano negli arredi industriali e nei ripiani in legno. «A me piacciono le cose vissute» mi dice Chiara «questa è la mia casa, non potevo lavorare in un posto che non fosse proprio mio».

Cinquantatré anni, nata a Livorno, Chiara è una donna che occupa con sicurezza lo spazio, il suo stile è inconfondibile, ora è vestita di chiaro e gli abiti, dai pantaloni alla blusa, mescolano con sapienza tagli maschili e morbidezze femminili. Naturalmente indossa le sue gioie. Anelli, bracciali e collane, che uniscono corpo e luce e leggerezza, proprio grazie alla tecnica con cui sono realizzati.

Chiara Voliani è cresciuta e si è formata nel mondo della moda, sin da giovanissima. Subito dopo il liceo una scelta insolita: un corso di vetrinista, poi il lavoro nelle boutique nel centro storico di Pisa e nel frattempo anche l'Università, giurisprudenza. Una palestra continua. Sino alla svolta, alcuni anni fa, quando

sceglie la sua strada: imprenditrice e designer di gioielli.

Un percorso impegnativo, specie nell'ultimo anno di pandemia, ma che le sta dando moltissime soddisfazioni. Chiara non si ferma (quasi) mai, sempre in giro per l'Italia, un calendario fittissimo di impegni come si vede dal suo sito <https://chiaravoliani.it/> o dalla sua agenda social dove è presente con il suo marchio. Due lettere scritte a mano "CV" per Chiara Voliani Gioielli Scultura, iniziali che ha tracciato lei stessa, semplici essenziali, quasi un'onda che si increspa.

Chiara si mette comoda, prende fra le mani un sigarino, l'unico suo vezzo e vizio.

«Posso, non ti disturba? Io non fumo, solo questo, ogni tanto».





Per lei è quasi una rivendicazione del suo essere materico, anche della sua "livornesità", come dice con un sorriso. Un'origine che rivendica con orgoglio e da cui ha tratto il senso concreto dell'esistenza, quell'evviva alla vita e alla sensorialità che poi trasmette nelle sue creazioni.

Giro lo sguardo intorno e non vedo gioielli, ma opere da indossare. La mia attenzione va subito verso gli orecchini, la mia passione, e viene catturata da una serie di sfere di varie grandezze, d'argento, che Chiara Voliani stessa indossa.

«Sono le pepite», mi spiega, «le faccio di varie dimensioni, per le donne minute come te andrebbero bene questi, provali».

Li indosso e l'effetto è sorprendente per la quantità di luce che donano. Indugio a guardarmi allo specchio. Mi piacciono moltissimo, il tempo dell'intervista, ci penso.

Qual è la tua ultima creazione?

«Un *chocker* a catena, cioè una collana che si porta a mo' di guinzaglio, con incastonato un grosso diamante di *herkimer*, un pezzo unico, come tutti i miei gioielli».

Le tue ispirazioni?

«Realizzo gioielli che si ispirano alla natura e al passato e che tuttavia hanno una componente molto rock e grintosa».

Come realizzi i tuoi gioielli?

«Modello a mano la resina dove incastonano le pietre preziose e semipreziose, poi mando i pezzi "in galvanica" e le parti in resina vengono ricoperte in argento puro. Grazie a questa tecnica riesco a unire volume e leggerezza. Ultimamente sto anche sperimentando le placcature in oro rosa e in oro giallo. Quest'ultimo però lo amo poco, e allora lo rendo pallido e satinato. L'ultimo arrivato è il rutenio, un colore interessante, grigio piombo luminoso».

Come scegli le pietre?

«Amo usare pietre il più possibile grezze, preziose e semipreziose. Ne subisco il fascino, mi chiamano, spesso vado in negozi di minerali per trovare quello

che cerco. Sono attratta tremendamente dal neutro, il diamante di herkimer per esempio ha un colore trasparente tendente al grigio. Meglio ancora se ha delle inclusioni, cioè delle imperfezioni interne, è ancora più affascinante. Insomma come nella vita. L'armonia è essere imperfetti, unici».

I tuoi pezzi più iconici?

«Le catene e gli anelli. Le catene mi piacciono moltissimo, c'è tutto un simbolismo che le circonda, legano ma rendono libere. Esorcizzano, dicono "guardami, non sarò mai schiava"».

E gli anelli?

«Le mani per me sono molto importanti. Ho sempre osservato le mani delle persone, le amo curate ma non eccessivamente, i miei anelli sono un bouquet che fiorisce tra le mani».





Come nasce Chiara Voliani designer di gioielli?

«C'è stato un incontro chiave con un'artista toscana attiva fra New York, Milano e Pisa, Giuliana Michelotti. Nei suoi confronti ho una grande riconoscenza, è stato un onore raccogliere la sua eredità, di fatto è come se fossi andata a bottega da lei, mi ha trasmesso la sua conoscenza delle tecniche e dei materiali».

Che donna porta i tuoi gioielli?

«Non è bionda, non è bruna, non è alta non è bassa, io non ho un modello costituito. Le donne che si innamorano dei miei gioielli hanno una spiccata personalità, "solo" questo».

Fai anche monili per uomini?

«Ci sono pezzi, fra placche e anelli che comprano anche gli uomini, ne sono sedotti. E tuttavia nel fare i miei gioielli, io penso soprattutto alle donne».

Dove si possono comprare le tue creazioni?

«Io ho ideato questa modalità di vendita che mi è valsa anche dei riconoscimenti e premi. Proprio perché il mio è un prodotto così particolare, faccio delle esposizioni temporanee in tutta Italia. Poi ci sono gli appuntamenti privati, direttamente a casa dei clienti».

Quali i tuoi ultimi impegni?

«Sono moltissimo in giro, ora sto preparando le valigie e sono in partenza per Benevento, l'altro ieri sera sono rientrata dalla Svizzera, sono moltissimi gli impegni di questa estate, e va benissimo così, il mio la-



voro mi fa spesso incontrare persone e donne speciali».

In una frase i tuoi gioielli.

«Vestono e adornano, rendono le donne uniche perché sono pezzi unici, i miei gioielli scultura non sono alla moda, sono contemporanei».



Marina Caterina Magnani

Sono giornalista, ho lavorato per testate e uffici stampa nella mia Toscana, sino ad approdare all'Università di Pisa. Amo l'arte, il mondo della moda e i gatti. Volete sapere se poi alla fine ho preso gli orecchini? Per scoprirlo guardate bene la mia foto...





Il Giornale di Kinetès



ISSN 2532-9642